



COMUNE DI PISTOIA

Consiglieri assegnati al Comune n. 49

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. d'ordine 505

del di 10 Luglio 1978

SESSIONE
Straordinaria

CONVOCAZIONE
Prima

SEDUTA
Pubblica

OGGETTO: VARIANTI AL P.R.G. -Adozione

COMUNE DI PISTOIA	
PROTOCOLLO GENERALE	
13847	18. LUG. 78
CAT. Adcl. 1	

L'anno 1978 e questo di 10 del mese di Luglio

in PISTOIA nella sala delle Adunanze Consiliari del Comune.

Convocato il Consiglio Comunale nei modi e termini stabiliti dell'articolo 125 della Legge 4 Febbraio 1915, n. 148, si è riunito sotto la Presidenza del Sig. RENZO BARDELLI e nelle persone dei Sigg. ri:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
BALDI Viamonte		-	PIETRUCCI Giuseppe	si		NICCOLAI Giancarlo		-
BANFI Stefano	si		PETRUCCI Vasco	si		PACI Ivano		-
BENEFORTI Giuliano	si		RASTELLI Riccardo	si		REALI Umberto Maria	si	
BUCCI Marcello	si		SPINICCI Ivan	si		STIGNANI Fabio	si	
BUROLO SPINICCI Giuseppina	si		TURI Paolo	si		ZOLLO Gabriele	si	
CAPPERI Mauro	si		VANNUCCI Renato	si		BARTOLI Loris	si	
CHITTI Vannino	si		VENTURI Gianfranco	si		BECHI Franco Ugo	si	
COTTI Enea Enrico	si		BECHERI Emilio	si		BERTINELLI Giorgio	si	
DEL ROSSO M. Gabriella	si		BERNARDI Telesforo	si		PAGLIAI Giampaolo	si	
FEDI Aldo	si		BUIANI Ermanno	si		LOMBARDI Vincenzo	si	
GIACOMELLI Marco	si		CIOMPI Gastone	si		LUCONI	si	
MICHELOZZI Mauro	si		GATTI Marco		-	BARONTINI Roberto		-
PALLINI Luciano		-	GUERRINI Arnaldo	si		DE MATTEIS Felice		-

e così in numero di 33 presenti non essendo intervenuti i rimanenti sebbene invitati.

Assiste all'adunanza il

Segretario Generale. Regg. Dr. TIBERIO MARTINI

Il Presidente, dopo aver dato atto che il numero degli intervenuti è quello richiesto dalla legge, per essere questa seduta di 1° convocazione, dichiara aperta l'adunanza, e dopo aver designato a scrutatori delle votazioni i Sigg. Consiglieri: Bernardi Telesforo-Luconi Fabio-Giacomelli Marco

invita il Consiglio a trattare i singoli affari all'ordine del

L'Assessore Beneforti richiamandosi alla relazione già svolta nella seduta del Consiglio Comunale del 3.7.1978 (verbale n.477) e alla relativa discussione, così interviene:

""E' opportuna una breve integrazione della relazione svolta nel precedente Consiglio per comunicare le ulteriori decisioni della Commissione per le varianti che interessano le zone collinari e montane e per illustrare le varianti che si propone di introdurre nelle zone di pianura.

Per le prime la Commissione ha valutato sia pure con rincrescimento la inopportunità di inserire la zona artigianale di Gello per la delicatezza della zona da un punto di vista ambientale e soprattutto dei pericoli di inquinamento del vicino bacino.

Ha ritenuto di difficile attuazione e scarsamente utile la zona di 167 Piazza sia per le caratteristiche del paese sia perchè l'area individuata non appare idonea e le molteplici ricerche e riunioni svolte per trovare altra zona adatta, stante la conformità del terreno, non hanno fornito indicazioni migliori. Al posto della zona di 167 si propone di inserire un'area a verde con alcune attrezzature utili per il gioco e la ricreazione.

Ha inoltre ritenuto accoglibile la proposta della circoscrizione n. 9 per quanto riguarda le zone B di Case Cioni.

Per la pianura la Commissione ha esaminato e propone al Consiglio le seguenti variazioni:

-Valle del Vincio. Si propone di intervenire sull'intera zona con un piano particolareggiato che esamini le caratteristiche di alto valore ambientale, naturalistiche e culturali per le molteplici presenze di edifici di notevole importanza architettonica, proponga un assetto di sostanziale conservazione e tutela dello stato attuale con interventi che consentano la utilizzazione di questa parte del territorio a fini turistici e culturali con attrezzature minime che non trasformino il carattere di naturalità della zona. In attesa della formazione del P.P. che l'Amministrazione si impegna ad avviare in tempi rapidi, si propone di prevedere fin da ora il consolidamento delle attrezzature esistenti senza ampliamenti, di confermare la ubicazione dello zoo sottolineando l'importanza di questa attrezzatura e prevedendo le aree necessarie al suo eventuale ampliamento, di prevedere la costituzione di un parco suburbano di facile accesso e di notevole interesse per la città, di prevedere infine la costruzione di un campeggio itinerante al servizio della città e la cui attuazione dovrà essere promossa dalla iniziativa pubblica.

-Albergo nella zona di Montesecco - E' ormai da tempo che da più parti si solleva l'esigenza di avere una attrezzatura alberghiera per la città di Pistoia. Recentemente questa esigenza si è fatta più pressante e si sono mosse diverse iniziative tese alla costruzione di edifici destinati a questo uso. Il piano regolatore prevede

la possibilità di costruire alberghi nelle zone B e quindi molte sono le aree disponibili. Certamente nessuna di essa è stata studiata appositamente per la destinazione alberghiera e quindi nessuna presenta attitudini particolari a tale destinazione. Le zone B sono quelle densamente costruite e urbanizzate, la città vera e propria che non sempre presenta caratteri opportuni per l'insediamento di attività alberghiera. Per questo motivo già il piano particolareggiato delle aree ex Breda si era preoccupato di inserire tale attrezzatura al suo interno in una zona che per la sua particolarità può essere certamente definita la più adatta in assoluto per la costruzione di un albergo con le caratteristiche di quello necessario a Pistoia.

Le difficoltà di realizzazione di tale zona, le pressanti esigenze la legittima insistenza con la quale l'Ente del Turismo se ne è fatto portatore, hanno indotto l'Amministrazione a considerare la opportunità di prevedere un'area da destinare con variante di P.R.G. a tale destinazione.

L'Ente del Turismo in accordo con gli Istituti Raggruppati ha avanzato la proposta di utilizzare a tale scopo una parte delle proprietà Conversini nella zona di Montesecco vicina alla città e nei pressi della grande viabilità e quindi particolarmente adatta. L'area interessata è di proprietà pubblica e questo ci garantisce da ogni possibilità speculativa che attorno al problema dell'albergo poteva anche svilupparsi.

La proposta non interessa affatto la villa di Montesecco che si trova ad adeguata distanza dalla variante proposta e la cui utilizzazione a centro culturale della circoscrizione rimane ferma e che anzi potrà opportunamente realizzarsi proprio grazie ai fondi ricavabili dall'alienazione dell'area per l'albergo fondi che altrimenti sarebbero di difficile reperimento.

L'insediamento consentito ha caratteristiche tali da garantire da ogni possibile deturpamento ambientale sia in riferimento alla visione della città che nei rapporti con la stessa villa di Montesecco.

Per l'insieme di questi motivi l'Amministrazione propone al Consiglio l'accoglimento della proposta con l'inserimento di una variante risultante da studi tecnici effettuati e trasmessici dagli Istituti raggruppati.

-Si propone al Consiglio l'inserimento nel piano di tre varianti che interessano alcune attrezzature sportive esistenti sul territorio a Chiazzano, Ramini e Bottegone. Queste attrezzature si trovano in zone urbanisticamente accettabili e sono, pur a gestione privata di notevole interesse e utilità per la popolazione locale. Per quanto riguarda il campo di Chiazzano sono intercorsi rapporti fra la circoscrizione e la società proprietaria con la definizione di un accordo per la stipula di una convenzione che consentirà la utilizzazione dell'attrezzatura da parte della circoscrizione.

-Un'altra variante riguarda l'inserimento in zone di tutela A di tutti gli edifici sparsi e aggregati che rivestono un particolare interesse architettonico. In questo senso sulla base di una prescrizione regionale si era già proceduto al censimento di questi

edifici che adesso trovano una loro organica collocazione del P.R.G., in omogeneità con quanto il piano prevede anche per le zone collinari e montane.

Infine cinque piccole varianti di formale adeguamento alle indicazioni del piano del 74. Due industrie da inserire nel gruppo delle attività in zona agricola contrassegnate, la eliminazione di una zona a verde non giustificata, il completo inserimento di una lottizzazione che nel 74 era erroneamente rimasta parzialmente esclusa, la zonizzazione dell'area attorno alla centrale del latte per consentirne la necessaria espansione.

Oltre a queste varianti grafiche si propone una serie di correzioni della normativa per adeguarla alla prassi gestionale.

Praticamente tutte queste variazioni sono dovute, a correzioni formali, o inserimento di delibere già adottate mi sembra che una scelta si ponga solo per l'art.2 che riguarda la possibilità di intervenire senza mutazione di destinazione ed ampliamento di volumi sui fabbricati inseriti in aree destinate ad attrezzature pubbliche, appare infatti non giusto impedire qualunque intervento su fabbricati che se pur teoricamente sottoposti ad esproprio, dico teoricamente perchè l'esperienza ha dimostrato che la compilazione del P.P. ha sempre trovato il modo di escludere i fabbricati, devono comunque poter essere utilizzati senza preconstituire ostacoli alla futura realizzazione dell'intervento pubblico.

La seconda questione rilevante riguarda la possibilità di dare attuazione a parte delle zone destinate ad attrezzature pubbliche anche con intervento privato. Era questo un limite rilevante delle attuali normative che impediva la possibilità di una parziale realizzazione privata pur mantenendo l'uso pubblico di tali attrezzature.

La variante proposta consente l'intervento privato previa compilazione di un piano particolareggiato dell'intera zona e stipula di convenzione che vincola alla utilizzazione pubblica delle attrezzature costruite. Il piano particolareggiato e la convenzione sono approvati dal Consiglio Comunale che potrà dettare norme in ordine al tipo di attrezzature da costruire al rapporto fra attrezzature di gestione pubblica e privata.

Il Consigliere Spinicci Ivan così interviene:

Stiamo, con oggi, finendo di approntare lo strumento urbanistico che ci consenta di poter programmare lo sviluppo ordinato e democratico di tutto il territorio comunale. E' da molto che si sentiva la necessità di definire e completare le previsioni di Piano Regolatore Generale di tutto il territorio e la parte mancante, quella cioè della parte del comune collinare e montana, era certamente un grosso neo nella previsione di sviluppo del territorio. In special modo ora che stiamo approntando anche i piani pluriennali di attuazione, l'aver definito le varianti che sono all'ordine del giorno di questo Consiglio Comunale, ci consente di affrontare questo nuovo modo di program-

mare con tutti gli elementi conoscitivi e di indirizzo di cui altrimenti saremmo stati sprovvisti.

Ecco dunque il perchè della enorme importanza delle scelte che andiamo a prendere con la definizione di queste varianti. Una importanza che è stata avvertita immediatamente sin dal momento della presentazione della bozza di piano per le zone collinari montane, sia dalla giunta che dal gruppo politico di cui mi onoro di far parte.

Da qui, dalla consapevolezza piena delle responsabilità, l'iter lungo e laborioso che ha contraddistinto la stesura di questa variante al P.R.G. - E' con questa occasione di dibattito che si è potuta rilevare tutto il contributo democratico, serio e costruttivo venuto dalle popolazioni interessate, dalle Circoscrizioni, dalle forze politiche.

La larga convergenza di opinioni e di idee che si è avuta alla fine, su quasi tutte le grosse questioni di fondo, ci danno in modo di credere di aver ben operato nelle scelte effettuate e di aver, intorno al lavoro della Giunta, raccolto, pur nella diversità politica e ideologica, tutte le forze politiche democratiche rappresentate in questo Consiglio Comunale.

Tutto questo, oltre che per aver saputo aggregare intorno a questa problematica tutte le forze politiche e per l'individuazione dei poli di sviluppo economico delle zone interessate, e per una pianificazione urbanistica giusta ed ordinata nel tempo, tutto questo deve essere motivo di orgoglio anche per l'Ufficio Tecnico del nostro Comune che tanto merito ha nella definitiva stesura di questo piano.

Non vorrei dilungarmi troppo in questo mio intervento, anche perchè molto è stato detto nelle varie fasi che hanno preceduto queste ultime tornate di valutazioni.

E' necessario però, anche se volutamente con brevità, riassumere il tutto dividendo tutto la problematica in 2 filoni principali: 1° - Variante al P.R.G. per le serie collinari e montane; 2° - Varianti al P.R.G. della pianura.

Per analizzare a fondo e con la necessaria brevità il primo problema occorre, secondo me affrontare tutta la questione partendo da due presupposti fondamentali: 1° - Per il come si è giunti alla definizione di questo strumento, II° - per i criteri che hanno guidato l'Amministrazione nella individuazione delle necessità che detto piano doveva affrontare.

E' infatti, attraverso questi ordini di valutazione che meglio si chiariscono i termini delle questioni sollevati in tutto l'arco della discussione.

A me pare giusto e doveroso, oltre che esprimere un parere estremamente positivo sull'operato dell'Ufficio che ha svolto un'eccellente lavoro.

Ricordare in questa assemblea che arriviamo a questa discussione, dopo decine e decine di riunioni con le popolazioni interessate, dopo l'espressione di pareri articolati da parte delle circoscrizioni, che sono estremamente indicativi, e che ci hanno permesso di modificare a volte anche sostanzialmente la bozza originaria-

mente presentata e soprattutto, arriviamo a questa discussione in Consiglio Comunale dopo averla a lungo discussa in sede di II^o Commissione Consiliare dimostrando tutta la nostra disponibilità alle osservazioni che da varie parti ci venivano rivolte che però avessero il presupposto di non intaccare quelli che erano i criteri base su cui noi abbiamo individuato tutta la bozza di piano, e che, lo voglio ricordare, sono riconducibili essenzialmente ai seguenti punti: primo ostacolare la tendenza allo spopolamento delle nostre campagne, secondo - tutela ambientale con un particolare riferimento alla struttura idrogeologica e forestale, terzo - consolidamento e miglioramento della viabilità di collegamento pianura-collina e valico - quarto - dotazione in tutti i centri abitativi di tutte le strutture, quindi attrezzature e servizi idonei allo svolgimento di una vita civile in ogni zona, quinto - definizione dei fabbisogni abitativi che consentano però anche un forte recupero dello esistente; sesto - Per ciò che riguarda la localizzazione della residenza, la prima preoccupazione è stata quella di garantire a tutti gli abitanti della montagna una abitazione stabile e decorosa, ostacolando al massimo la tendenza ad una speculazione edilizia fondata sullo sviluppo della seconda casa. Muovendo in questa direzione abbiamo individuato anche quelli che, secondo noi, essere i poli di sviluppo economico del territorio, come la individuazione della zona artigianale al fondo valle, lo sviluppo turistico previsto in tutta la collina, la possibilità attraverso la comunità montana di futuri sbocchi produttivi per agricoltura e forestazione.

Ed è proprio in un'ottica di apertura e tutte le componenti sociali e democratiche che noi abbiamo accolto, a volte con soddisfazione a volte meno, molte delle proposte che ci venivano a mano a mano proposte e modifica della bozza originale. Abbiamo accolto l'inserimento di un'area di 167 a Baggio, di togliere quella di Piazza sostituendola con verde attrezzato, abbiamo accolto la richiesta formulata da molte parti di inserire nel piano le due zone sportive del Pian dell'I e del tiro al piattello a Cireglia. Abbiamo cercato di sanare situazioni esistenti nella Valle del Vinci, pur proiettando certe possibilità o necessità, nella individuazione attraverso uno studio di un piano di zona di tutta la parte di fondo Valle, incentrando il tutto nel rispetto della salvaguardia ambientale di una delle zone più belle di tutto il nostro Comune. In questo la necessità dello zoo, quella di un parco a verde vicino la città, di un campeggio, di alcune attrezzature ricreative che ipoteticamente qui si potrebbero svolgere. Il tutto nell'ottica della creazione di un vero e proprio polmone ricreativo e turistico per tutta la città. Tutto questo torno a ripeterlo lo abbiamo accettato in maniera soddisfacente per le motivazioni che ne venivano addotte.

Altre questioni le abbiamo accettate se non subito, solo per amor di tutto quello che di buono c'è nel complesso della variante al piano regolatore generale. Non potevamo accettare uno scontro frontale di contrapposizione sulle questioni nodali

per problemi che, anche se intaccano il principio, in fin dei conti sono solo formali e non certamente sostanziali. Solo in un caso siamo stati fortemente critici con gli altri.

E qui mi sia permesso di dissentire da tutto quello che è stato espresso da tutte le altre forze politiche sulla questione. Mi riferisco alla zona artigianale o industriale di Gello, che proprio nell'ultima riunione della II^a Commissione abbiamo deciso di non inserire nel piano. Come tutti sanno, nel fondo valle del nostro Comune, si è inteso dare una impronta di previsione di sviluppo artigianale o industriale, ciò ha comportato da parte dell'Ufficio una attenta valutazione sulla salvaguardia ambientale e sulla tipologia dei terreni che si andavano a scegliere.

In questa zona l'area che è scaturita da tutte queste valutazioni è stata quella a nord della borgata di Gello e immediatamente a sud di quella del bacino idrico di Gello.

Tutti, non hanno opposto a questa scelta motivazioni varie, ma che in ultima analisi si potevano limitare esclusivamente a quella anche se estremamente importante dell'inquinamento. In un primo momento si è parlato di inquinamento delle falde acquifere, ma poi visto che tutta l'area a valle delle prese del bacino si è parlato dell'inquinamento atmosferico - Sono state proposte anche altre aree, ma tutte si trovavano in situazioni che una per un motivo, una per un'altro, ne sconsigliavano la scelta.

Noi come gruppo comunista abbiamo insistito a lungo per dare questa possibilità di occupazione, di sviluppo a questa Valle, ma in ultima analisi non ce la siamo sentita pur potendolo e pur essendone convinti di effettuare questa scelta da soli, anche per il parere espresso dalla circoscrizione. Questa è certamente una scelta che peserà in maniera negativa sullo sviluppo futuro della zona, ma obiettivamente non potevamo fare una scelta diversa, anche perchè sarebbe potuta sembrare una scelta imposta dall'alto.

Detto questo sulla variante al piano regolatore per le zone collinari e montane, voglio esprimere un parere, anche se brevissimo, sulle varianti proposte per la pianura. Le questioni più grosse sono due: prima quella del campo sportivo di Chiazano, secondo quella per la costruzione di un albergo nella zona di proprietà degli Istituti Raggruppati della Villa di Montesecco.

Nel primo caso, occorre intervenire per mezzo della variante per sanare una situazione esistente di un impianto sportivo sorto spontaneamente al di fuori delle previsioni di piano, e che per la sua funzione di pubblica utilità può essere di aiuto, previo accordo con la circoscrizione di uno sviluppo di queste attività della zona che ne era completamente sprovvista. Questo campo sportivo è stato il pomo della discordia fra le forze politiche della zona, per mesi e mesi. Crediamo, con questa scelta, di eliminare un momento di frizione in più fra le componenti democratiche e quindi si possa riprendere il discorso della gestione amministrativa di base con maggior luce e tranquillità.

6

L'altra questione, rappresentata dalla variante al P.R.G. per la Villa di Montesecco, e che ci trova pienamente e convintamente favorevoli, è quello di dare la possibilità di costruire un albergo con le conseguenti attrezzature nella zona più vicino possibile alla grande viabilità e visibile da essa, come richiesto espressamente da coloro che hanno formulato questo insediamento.

Siamo favorevoli a questa iniziativa, torno a ripeterlo, per due ordini di motivi: perchè se si realizzasse questa iniziativa daremmo alla città una struttura ricettiva di cui è attualmente sprovvista; perchè tramite questa iniziativa abbiamo la possibilità reale di attrezzare la circoscrizione 4 di quel centro di quartiere che da molto tempo ci viene richiesto, ristrutturare completamente la Villa, molto bella di Montesecco. E' una occasione che, cedo, non possiamo sfuggire.

Per concludere occorre, ricordare anche la proposta dello Ufficio, di variare alcune norme di attuazione del Piano Regolatore Generale, perchè in varie occasioni se ne era sentita profonda la necessità. Molte di queste sono solo variazioni formali, ma però mi sembra una variazione sostanziale e lo voglio qui ricordare. Ed è quella che riguarda la possibilità che viene data al privato di poter intervenire nell'area per servirsi, previa approvazione di progetto generale da parte del Comune e di conversione.

Mi sembra che questa sia una innovazione sostanziale che apre nuove e più ampie prospettive per la realizzazione delle aree per servizi che vengono adesso integrate anche con attrezzature commerciali e di servizi.

Il Com. Guerrini così interviene:

Questo Piano Regolatore Generale della collina e della montagna ha avuto un iter abbastanza laborioso dai convgni di Pracchia a quello di Sammontè e dall'impegno prima dei comitati dei soni e poi delle circoscrizioni. Infatti le circoscrizioni a mio avviso hanno dato un contributo notevole anche se non tutti i pareri sono stati favorevoli.

Merita un elogio anche il lavoro svolto dalla seconda Commissione Consiliare in merito a questo importante provvedimento.

Scopo del piano è anche quello di contenere lo spopolamento specie dei giovani dalle zone montae: speriamo di riuscirci. Si parla anche di essere meno rigidi per le concessioni ma all'atto pratico non risulta sempre così. Ad es. il caso Segliomini alla Cassarese pur essendo considerata zona di completamento probabilmente non verrà accordata la concessione perchè sembra ci siano delle piante di alto fusto da salvaguardare, mentre poi si cerca di agevolare altre richieste di persone più influenti. L'Assessore non si è espresso stasera in merito al galoppatoio della "Verginina" che era opportuno invece dibattere.

Concordo con la eliminazione della previsione ad insediamenti produttivi nella zona di Gello perchè si veniva a creare una situazione insostenibile anche per la vicinanza di insediamenti abitativi.

Per quanto riguarda la 167 di Piazza mi risulta che qualcuno della circoscrizione è contrario alla previsione originaria mentre può andare bene la successiva collocazione. Comunque tale aspettosarà motivo di osservazioni e in occasione dello esame delle stesse si vedrà quello che si può fare. Sono d'accordo per le varianti proposte alle zone di Sperone, Chiassano, Ramini e Bottegona.

Per la zona del Pian del Li pur essendo prevista ad impianti sportivi in effetti per ora viene utilizzata esclusivamente per il motocross. Anche se questo sport è una realtà il Comune non può intervenire con centinaia di milioni per costruire la strada e a servizio di tale impianto data anche la grave situazione di manutenzione in cui si trovano le strade comunali in genere.

Concordo con il piano particolareggiato previsto per la Valle del Vincio e colgo l'occasione perchè sia precisato meglio cosa si intende per centro di quartiere nei quali dovrebbero essere individuati i centri socio-sanitari.

Il Cons. Lombardi così interviene:

Non ho potuto seguire con continuità i lavori della 3^a Commissione consiliare, stante altri ed importanti impegni da ottemperare in qualità di Capogruppo del P.S.D.I., tuttavia ho avuto l'opportunità di essere presente a quelle riunioni dove sono stati affrontati e discussi i programmi fondamentali interessanti la variante generale al Piano Regolatore delle zone collinari e montane. L'esame di questa variante ci ha fatto toccare da vicino le grosse difficoltà che in esso erano insite e ci ha consentito di valutare che al varo della variante generale non è che il problema, di per se stesso difficile e complesso, sia definitivamente risolto; al contrario il problema rimane aperto o più è visto in lunga prospettiva e sempre più solleva altri problemi, altre difficoltà, alcune perplessità.

Queste nostre perplessità trovano la loro giustificazione nel fatto che il territorio collinare e montano riguarda una fetta non trascurabile del nostro territorio comunale che, a nostro avviso, gioca e deve giocare un ruolo non secondario o marginale in rapporto alla pianura e ciò tenendo presente che le due economie non vanno disgiunte ma possibilmente ravvicinate perchè inscindibili e non separabili.

La variante generale al Piano Regolatore in esame è un tentativo, il futuro dirà se più o meno valido, di dare un più respiro alla zona collinare e montana, ad una sua rivalutazione sul piano economico, turistico e paesaggistico, di fare uscire dal letargo queste zone, ridare fiducia agli abitanti del posto, farli partecipi di una rinascita del loro territorio ed invogliarne altri (i forestieri).

Il problema non è solo di una maggiore o migliore ricettività e ricreatività nello stesso tempo, ma anche di allargare attività artigianali e commerciali quando questo sia possibile ad esempio in zone di fondo valle e tentare così di porre un freno alla tendenza allo spopolamento.

Per quanto attiene questo particolare aspetto di insediamento la commissione consiliare ne ha lungamente ed attentamente discusso con valutazioni non sempre unanimi; a completamento della sua relazione, in questa sede, l'Assessore Beneforti significa che è stata completamente scartata ad es. l'idea di un insediamento a carattere artigianale ed industriale nella zona di Gello, mentre prospetta possibilità di maggiore vitalizzazione della Valle del Vincio con un piano particolareggiato col consolidamento delle esistenti strutture escludendo ogni forma di ampliamento.

A nostro avviso tuttavia non bisogna trascurare un'altro elemento importante, quello di salvaguardare e garantire la conservazione dell'ambiente sia sotto il profilo paesaggistico-turistico ed idrogeologico. In una precedente discussione consiliare il Cons. Bechi propose la costituzione di un parco suburbano in alternativa al giardino cittadino, l'Assessore Pallini anch'egli prospettò la necessità di un parco-giardino nella zona di Cascina di Spedaletto anche se insistente nel territorio del Comune di Montale, l'Ass. Beneforti prevede, accettandone l'idea, l'individuazione

Entra il Sindaco ed assume la Presidenza (33)

zione di un parco suburbano con influenza territoriale vasta nella circoscrizione n.8.

Oggi, ci pare di capire, l'idea rimane valida ma questo parco suburbano verrebbe portato in altra zona ed al contrario nella circoscrizione n. 8, inserire nel piano regolatore una zona sportiva in località Pian dell'I e di converso di potervi ospitare una pista per il motocross.

Noi in proposito siamo decisamente contrari, ma non perchè ce l'abbiamo contro il motocross, per noi tutti gli sports hanno diritto di cittadinanza, ma perchè questo tipo di sport, come già fatto presente in un comunicato stampa del P.R.I. di Pistoia, è potenzialmente pericoloso sotto l'aspetto idrogeologico e va a turbare la serenità dell'ambiente naturale.

Inoltre, ed è a conoscenza di tutti, varare questa variante, oggi sarebbe come compiere una sanatoria per un abusivismo compiuto nel recente passato per questo tipo di sport nella zona predetta. Esiste infatti un ricorso alla Magistratura promossa da "Italia nostra" v'è una ordinanza della Regione Toscana che impone a carico degli abusivisti il ripristino del manto boschivo per circa 10.000 metri. La variante, a nostro avviso, non acconsenta gli stessi interessi in quanto è una "zona" che resterà sulla carta; infatti le molteplici e ferragginose infrastrutture ed opere imposte dalla Commissione rendono il posto palesemente antieconomico con scarse possibilità di realizzazione dell'impianto. Le enormi spese, assai difficilmente anche in futuro potranno essere sostenute dall'organo pubblico (Comune o Comunità Montana) in relazione ad altre spese prioritarie emergenti. E' inutile quindi ipotizzare sulla carta ciò che non potrà essere realizzato, nè va dimenticato che all'origine di tutta la questione c'è un "vizio capitale" e cioè che la scelta del luogo nasce da una esigenza di privati.

Poichè abbiamo in precedenza affermato che tutti gli sports hanno diritto di cittadinanza si potrebbe studiare la possibilità dello insediamento della "pista" in altre zone laddove:

- a)- non sono necessarie opere di infrastrutture tali da far rimuovere il vincolo idrogeologico;
- b)- dove esiste già una viabilità di base;
- c)- non determini inquinamento da rumore veicolare non dipendente dalla circolazione stradale e competente in materia l'Amministrazione statale in virtù del D.P.R. 24.7.1977 n. 616 - art.102 -
- d)- ricercare zone più idonee come ad es. lungo la Pistoia-Riola o lungo la strada forestale dell'Acquerino che si diparte dalla statale Porrettana, sopra il Signorino.

Per i motivi suindicati e facendoci portavoce anche dei desideri degli abitanti della zona, per nulla entusiasti per questo tipo di insediamento sportivo che fra le tante cose porterebbe anche la loro tranquillità, proponiamo di soprassedere ad inserire tale zona come sportiva nell'attuale P.R.G. per le zone collinari e montane in attesa che si sviluppi il progetto di pista che sta andando avanti, a quanto ci consta, nella vallata della Lima ove già si svolgono gare di motocross ed inoltre che si compia un esame più generale del problema intervenendo altre zone al fine di stabilire una comparazione di convenienza economica dei

costi diretti ed indotti risultanti dalle varie soluzioni a conclusione di questo intervento comunque chiediamo all'Assessore se, a suo avviso, un atto amministrativo qual'è la variante in discussione sani ipso-facto la denunciaavanti la Magistratura ed annulli l'ordinanza emanata dalla Regione.

Il Cons. Berchi così interviene:

Sarò assai breve in quanto questa discussione si è frantumata in una serie di discussioni e quindi sarebbe tedioso ripetere cose già dette. Vorrei limitarmi ad alcune considerazioni su alcuni argomenti che hanno formato oggetto della introduzione della relazione dell'Ass. Beneforti. La questione Valle del Vincio. L'Assessore propone lo studio di un piano particolareggiato da fare in altro momento, mentre fino da oggi si compiono alcune scelte, una quella del campeggio, di iniziativa pubblica, l'altra, quella del parco, suburbano, l'altra del consolidamenti di alcune strutture esistenti, piscina risottrante della "Verginina" ristorante Valle del Vincio, l'altra quella del consolidamento e preisione di sviluppo dello Zoo, l'altra implicita di non accogliere la richiesta dell'ampliamento delle strutture sportivo-turistiche che sono attorno al complesso della Verginina. Su queste proposte la Commissione si è già espressa ed anche il nostro gruppo si è espresso in maniera favorevole. Quello che resta da chiarire ulteriormente è il destino futuro di questa zona perchè la previsione del campeggio di iniziativa pubblica, e questo è bene dirlo, è venuta per la preoccupazione perchè nella istallazione di questo campeggio si manomettesse in qualche modo da parte di una eventuale iniziativa privata l'ambiente naturale.

Questa previsione accompagnata a qualcuna delle altre può significare che ci sarà una scelta che vede in questa zona, una zona di sviluppo turistico sia pure caratterizzato in un certo modo. Vorrei dire che non è sotto questo punto di vista che va inquadrato il problema: quella zona non è una zona di sviluppo turistico, è una zona che è fra le più belle ed integre della nostra città e noi ci siamo preoccupati di renderla fruibile da parte dei cittadini oltrechè da parte delle persone che continuano a fluire allo zoo che poi è l'unica struttura esistente. La questione dell'albergo ne ha già parlato l'Ass. Beneforti e sono d'accordo con lui, le aree esistono, però sono aree di previsione generica per attrezzature di interesse generale; non sono aree di specifica previsione, con la conseguenza che non avendo pensato specificamente quando si indicavano quelle aree ad insediamenti alberghieri si rivela che almeno quelle che io conosco, quelle che sono previste, in realtà non sono idonee ad insediamenti di questo tipo. Quindi oltre a tutte le altre considerazioni già fatte dall'Ass. Beneforti ci sia anche da tener conto di questo elemento e cioè da una parte la necessità, da una parte la insufficienza delle previsioni e su questo vorrei dire che le obiezioni fatte dai repubblicani nella nota che abbiamo letto sono abbastanza accademiche e poco pertinenti, perchè una volta che esiste una necessità sul territorio e si fanno delle proposte si verificano queste proposte e direi

che il discorso finisci lì.

L'ultimo argomento dove vorrei soffermarmi è il Pian del Li della pista di motocross. Qualcosa ho già detto nel precedente intervento. Personalmente la mia opinione la espressi all'indomani della apertura di questa pista e sono della opinione contraria, per chi non se lo rammenta a questa pista, però è chiaro che nel tempo si sono venuti sottolineando aspetti, che in un primo momento sono apparsi prevalenti, quegli dell'intervento abusivo e dello intervento distruttivo, di cose forse di non grande valore ma che comunque simbolicamente hanno anche quella un grande significato. Si sono venute sottolineando esigenze diverse di carattere sociale, sportivo, che stanno dietro a queste Associazioni che si occupano dell'attività di motocross, si sono venuti confrontando due tipi di interessi diversi: da una parte un interesse che aveva d'occhio soprattutto la tutela ambientale, dall'altra parte l'interesse di un certo numero di persone a svolgere un'attività di tipo sportivo ricreativo a sfondo sociale.

E' emersa quindi all'interno della circoscrizione oltre che allo interno dei gruppi di maggioranza una posizione compromissoria la quale insostanza dice questo: intanto destituiamo questa zona con previsione generica di attrezzatura sportiva, poi vedremo quando la Commissione avrà ultimato i suoi lavori, quando i tasselli mancanti saranno completi, se sarà possibile questa pista di motocross oppure ci saranno obiezioni di carattere più sostanziale che verranno ad escludere questa soluzione.

Si è aggiunto anche il problema del costo delle opere di urbanizzazione necessarie per attivare quella zona; non credo per lo scopo richiesto ma per qualsiasi altro insediamento ci si voglia fare e noi sappiamo che il costo di queste opere è notevole e la stessa maggioranza si è detta d'accordo sul fatto che il Comune non si debba assumere oneri perchè questa iniziativa possa concretamente decollare e non rimanere soltanto sulla carta del P.R. - Queste posizioni se sono posizioni di buona fede sono posizioni che non risolvono per niente il problema, perchè rimane in effetti tutto impregiudicato ed allora di fronte ad obiezioni che sono tante e che vengono da più parte di gruppi politici, abbiamo già sentito in C.C. il Cons. Socialdemocratico, il Cons. Guerrini D.C. abbiamo letto sulla "Nazione" le obiezioni del gruppo repubblicano e del Cons. Barontini, noi sottoponiamo all'attenzione della Giunta di valutare la opportunità di fare per questa zona quello che in effetti abbiamo fatto per es. per la Valle del Vincio.

Vorrei dire a conclusione di questo intervento che la previsione urbanistica quando è generica, rischia di rimanere una previsione inutile, cioè prevedere attrezzature sportive, senza specificarle va bene fino ad un certo punto, perchè bisogna dire se si tratta di un campo da tennis o da bocce.

Bisogna sempre specificare queste attrezzature quando si fa un piano regolatore perchè così sappiamo se accettarle oppure no.

12
Mi riservo in sede di dichiarazione di voto di fare il discorso conclusivo per il mio gruppo. Intervengo solo per qualche argomento dopo aver richiamato integralmente il mio intervento svolto nella precedente seduta. Non è che il gruppo della D.C. come altri gruppi che hanno espresso grosse perplessità sulla area industriale a Cello ed anche di Valdibrana vuole mantenere quelle zone a livello sottosviluppato. Noi riaffermiamo che Pistoia non è Milano e che ha quindi delle esigenze anche urbanistiche che siano, rapportate alla esistenza di non grosse distanze dello spostamento delle persone. Se noi si pensa che un quartiere anche dei più piccoli di Milano ha più abitanti di Pistoia ecco che si capisce come mai noi si afferma anziché andare a polverizzare le zone industriali facendo l'errore che si è fatto nel passato, cerchiamo di sviluppare con infrastrutture positive le zone già individuate anziché andare a stabilire una zona industriale a 100-200 mt. dal bacino idrico di Pistoia con tutte le possibilità inquinanti che in un primo momento si credeva fosse del sottosuolo dopo invece il discorso si è spostato all'inquinamento da aria. Pertanto su tutto il territorio di Pistoia, andare proprio ad individuare una zona industriale a 200 mt. ove attinge l'acqua potabile, per me è una perplessità. Oltre a ciò noi si eccipisce che mentre fino ad ieri abbiamo convenuto su un tipo di politica urbanistica che separava abbastanza nettamente le zone di espansione abitativa dalle zone di espansione industriale, qui guarda caso si prevede una zona industriale a confine con la zona 167 di espansione abitativa.

Per Valdibrana il solito discorso. Infatti quando sarà completato l'anello di strade circolari a Pistoia la zona di S. Agostino sarà abbastanza facile da raggiungere mentre la Valle di Valdibrana è una valle che prepara la città alla collina ad una collina che anche da un punto di vista paesaggistico oltre che da quello agricolo, abitativo, o comunque ambientale, mi sembra sia necessario salvaguardare. Ecco perchè anche su Valdibrana siamo perplessi non dico contrari. La nostra è una scelta che noi motiviamo in questo senso e cioè non debba essere divisa su chi vuole il progresso industriale e chi invece vuol tenere indietro la città.

Noi siamo contrari alla variante di Montesecco; anche perchè l'Assessore ha affermato che le zone di completamento "zone B" e sono molte possono essere destinate alla costruzione di alberghi. Quindi la nostra è una valutazione di un tipo che tiene conto che oggi nel P.R. della città ci sono notevoli possibilità di insediamenti alberghieri.

Il Capogruppo socialista ad es. ha affermato che l'unica possibilità di insediamento è quella sul Viale Adua. Su questo noi vogliamo che si sia previsti perchè chiaramente la variante specifica su Montesecco si può giustificare solo se c'è una necessità della città di avere un albergo e non c'è altre possibilità di soluzione di risposta. Se invece abbiamo altre possibilità

in questo senso non sarà difficile spingere gli imprenditori che volessero costruire, ad andare nelle zone che sono già state scelte. Inoltre per Montesecco facciamo rilevare che è una zona che se non si provvederà a costruire la strada che il P.R. prevede anche da parte di privati è pur sempre un'opera che costa molti soldi e quindi per realizzare l'albergo prima bisogna fare la strada perchè in mezzo al campo la gente è difficile che ci vada.

Altro aspetto è che la Villa di Montesecco, di un certo pregio non verrà a godere da una costruzione moderna chesi propone di fare. E' necessario quindi che se si vuole giustificare la variante di Montesecco, prima si faccia un discorso a monte che giustifichi tale scelta.

Ultima cosa, sul pian del Li. Noi ci siamo già pronunziati. Il problema del Pian dell' Li è un problema posto male. Prima di tutto non è un problema per un P.R. (i pro- e i contro sono solo per i grandi processi) occorre solo capire cosa se ne vuol fare. D'altra parte mi sembra giusto quando il Cons. Bechi dice: o la scelta sulla carta è una scelta in buona fede, quindi con lo obiettivo concreto, di spinta di realizzarla, e allora un discorso va bene, oppure scegliamo sul P.R. quella zona come zona sportiva e quindi con possibilità alternativa.

Quando invece si dice che il Comune non deve assolvere o costruire grosse infrastrutture, c'è soltanto la strada di P.R. già prevista, quella strada occorre togliendo l'impianto di Motocross se è necessaria oppure no, se serve in quella entità per alleggerire il traffico su Santomoro.

Un altro punto, ed ho finito, quando la Commissione o un gruppo politico solleva il problema idrogeologico, idirco della zona, quando sulla base di pareri di esperti e di tecnici, qualche gruppo politico dice che lo sconquasso della zona sotto questo profilo non si vedrà subito ma lo si vedrà nei tempi brevi perchè l'impianto andrà a modificare in modo profondo l'assetto idrogeologico della zona medesima non si può fare a meno di avere quelle perplessità cui ho accennato.

Sulla zona del Vincio, noi siamo del parere che lo sviluppo sia da perseguire non facciamo degli errori di provincialismo quando si dice, ci sono delle strutture ormai consolidate anche se in parte o del tutto abusive vedi la "Verginina" vedi la "Valle del Vincio" o poi alle richieste per potenziare alcune strutture come un galoppatoio coperto, si dice di no perchè andrebbero a mutare l'aspetto della zona, mentre trattandosi di strutture ormai esistenti dobbiamo dargli un respiro per diventare adeguate a quello che la zona richiede. La Valle del Vincio quando si vorrà girare oltre che a piedi, meglio che con i cavalli io penso non lo si possa fare. Ribadisco che il potenziare le strutture esistenti non rechi alcun danno, ma anzi rientrano nella prospettiva che noi vogliamo dare alla zona.

Il Cons. Venturi così interviene:

Io credo di accogliere quanto la Circostrizione ha indicato. Quindi la nostra opinione è che allo stato attuale non ci sono ostacoli che possano oggi precludere questa possibilità. Fermo restando che tutto quanto è inerente la sistemazione definitiva in sede di approvazione dei progetti; non dovranno essere a carico del Comune oneri inerenti, l'impianto di Motocross. Un problema invece sarà costituito dalla viabilità di Sanotmoro che oggettivamente serve alla frazione omonima.

L'Assessore Beneforti così conclude:

Io credo si debba sottolineare il riconoscimento del metodo nuovo, importante che abbiamo seguito nella formazione di questo piano e che ha avuto come base la costante consultazione e partecipazione della popolazione, direttamente o nelle sue espressioni rappresentative alle scelte nelle assemblee e nelle riunioni che si sono svolte numerose nelle zone. Questo metodo positivo non si è limitato ai rapporti con la popolazione ma ha segnato un momento interessante di confronto fra le forze politiche all'interno del Consiglio Comunale e nel modo come i lavori della Commissione sono andati avanti. Io voglio in questa sede sottolineare e riconoscere quanto sia stata positiva, concreta e costruttiva la partecipazione di ogni gruppo ai lavori della commissione dai quali così come gli incontri con le circoscrizioni e le popolazioni sono scaturiti elementi concreti di valutazione dei problemi che hanno indotto variazioni consistenti delle scelte proposte. In Commissione si è svolta una discussione costruttiva, serena, seria che ha affrontato tutti i grossi problemi relativi allo sviluppo delle zone collinari e montane valutando gli interventi che il P.R. può consentire. Detto questo vorrei riprendere alcuni degli elementi che sono emersi dai vari interventi succedutisi nel dibattito iniziando dal primo del Cons. Buinai. Un intervento molto positivo e costruttivo che mostra come il lungo lavoro svolto abbia favorito la crescita qualitativa del dibattito urbanistico del Consiglio. Sono state poste alcune questioni di notevole rilevanza sia di carattere metodologico sul significato e sui limiti della pianificazione urbanistica sia nel merito dei contenuti e delle scelte proposte. Buinai rilevava mio parere non troppo giustamente per questo aspetto, ma comunque il discorso è abbastanza interessante, la mancanza di una idea guida che abbia costituito un filo conduttore nella elaborazione del piano. A me sembra che questa idea guida sia mancata anche se dopo dirò dei limiti oggettivi di un piano regolatore a perseguire obiettivi di carattere economico.

L'idea guida è stata imposta dalla particolarità del territorio montano con tendenza all'abbandono ed al sottosviluppo che non riesce concretamente ad avviare intervento che possano consentire la sua ripresa.

Il P.R. si è posto questo problema ed ha cercato di fornire delle risposte concrete per garantire la permanenza delle popolazioni che non è un fatto fisico ma di condizioni economiche che possano garantire la sopravvivenza delle famiglie degli operatori, dei lavoratori, sulla montagna?

Noi non vogliamo avere in montagna una residenza frangia abitativa della pianura dove si trova la sede di lavoro. Il nostro sforzo è quello di favorire lo sviluppo di attività economiche autonome che garantiscano un reddito sufficiente agli abitanti della montagna. Questo è la principale idea guida che abbiamo assunto nella formulazione del piano regolatore. Ma nel momento in cui assumiamo una idea guida di questa portata ci dobbiamo rendere conto di quali sono i limiti di un P.R. - Un P.R. non ha la possibilità di indurre incentivi di ordine economico, non ha la possibilità di sviluppare le attività industriali, di far rifiorire l'agricoltura, di sviluppare il turismo, di fare sorgere attività economiche tipiche in relazione alle caratteristiche particolari della montagna. Questi limiti permangono anche dopo le importanti innovazioni legislative che hanno introdotto strumenti di intervento diretto.

Il P.R. può non ostacolare questo tipo di sviluppo, può prevedere delle aree dove si possono sviluppare queste iniziative, può cioè costituire degli ambiti all'interno dei quali l'iniziativa economica, se ci sarà iniziativa economica ed il P.R. non è in grado di crearla potrà trovare il modo di attuarsi.

E qui vorrei riprendere il problema sollevato anche da Bechi dei piani di settore che indichino i modi di intervento, i rapporti con la Regione, i finanziamenti, l'attivazione delle zone turistiche, gli interventi per la costituzione di attrezzature commerciali la zootecnia, l'agricoltura e via dicendo.

Il P.R. prevede la utilizzazione del territorio, piani e strumenti attuativi che possano essere anche di carattere urbanistico come il piano particolareggiato o piani di intervento nelle zone produttive con l'art. 27 o con la 167 sulle aree residenziali e via dicendo ma che non sono essenzialmente urbanistici, sono interventi di altro tipo le devono accompagnare a forme di incentivo economico per le quali tra l'altro la Amm.ne Comunale fa purtroppo pochi strumenti e competenze.

Con questo io sono convinto della giustezza delle proposte e impostazioni che venivano portate; infatti non basta avere un Piano Regolatore che prevede un'area industriale, si tratta di indicare gli strumenti, gli organismi le iniziative che consentano il decollo di un'area industriale, non basta prevedere una zona agricola, si tratta di indicare che tipo di agricoltura, quali possibilità concrete ci sono quali incentivi è necessari dare quali forze mobilitare affinché questa agricoltura si sviluppi.

Su questo terreno il dibattito è da sviluppare, cioè si apre una fase di "dopo piano" di attuazione di incentivo di sviluppo delle indicazioni di Piano Regolatore il Consiglio Comunale dovrà essere chiamato ad affrontare queste questioni attraverso lo studio e la formazione del piano di settore di cui abbiamo attualmente allo studio quello per il vivaismo.

L'agricoltura, il turismo, l'artigianato, le infrastrutture, le attrezzature per il tempo libero la 167, le attrezzature ricettive turistiche, tutte le questioni per le quali sono state rilevate esigenze e preoccupazioni che possano e debbono essere oggetto di valutazioni settoriali ed in questa sede si potranno esprimere concrete indicazioni operative.

Ripeto il P.R. deve non ostacolare queste possibilità successive. In questo senso si è accolta una proposta concreta, quella di prevedere la formazione del piano particolareggiato di cui all'art. 27 della 863 per l'esproprio il restauro la utilizzazione di edifici esistenti a scopo ricettivo e turistico, questa è una proposta concreta che attiene il P.R. - Infatti se il P.R. non prevede su particolari edifici la destinazione turistica l'art. 27 su di essi non potrà attuarsi e quindi questo tipo di proposta ci va bene, così come ci va bene, la proposta di prevedere l'intervento della 167 su zone e su edifici esistenti.

Non vedo invece come il P.R. possa prefigurare un qualche cosa per es. nella direzione dell'agricoltura o nella direzione della zootecnia, il P.R. prevede delle zone agricole, la normativa del P.R. prevede la possibilità di costruire infrastrutture attrezzature edifici al servizio dell'agricoltura, dell'industria di trasformazione agricola, della zootecnia, però dove come che carattere, chi sarà l'imprenditore, quali finanziamenti devono essere convogliati in questa direzione non è possibile definirlo in questa sede.

Con questo credo seppur confusamente di avere aperto il capitolo delle fasi attuative del P.R. un aspetto di carattere generale molto interessante che è emerso nella discussione elevandone la qualità e che dovrà essere oggetto di successivi approfondimenti. Una volta affermato che la ripresa economica è l'elemento principale su cui basarci non si comprende l'opposizione che il gruppo della D.C. ha espresso verso le aree e le zone artigianali previste dal P.R. nei fondo valle. Certo sono zone di dimensione limitata e non potranno consentire l'insediamento di grosse attività industriali, ma segnano una inversione di tendenza rispetto alla polarizzazione e all'accentramento di queste attività nella pianura.

Se si riuscirà a far decollare questi piani industriali, si potrà facilitare la permanenza delle popolazioni riducendo la pendolarità e favorendo anche una tendenza al possibile ritorno di alcune famiglie. Mi sembra quindi che ci sia un momento di contraddizione tra l'affermazione della necessità di autonomia economica ed il rifiuto delle attività artigianali.

Sulle zone turistiche sono d'accordo con le osservazioni avanzate che confermano quanto già introdotto dalla relazione.

Per le case sparse mi sembra sufficiente l'incremento una tantum che la legge regionale consente per le residenze e del resto sarebbe stato difficile adottare norme particolari per tutte le case sparse o modificare la norma regionale.

La preoccupazione di Buiani è giusta, credo che la risposta della legge 16 risponda pienamente alle sue esigenze.

Sono state sollevate alcune questioni di carattere più particolare per le quali rimangono valide molte delle valutazioni esposte nella relazione iniziale.

La prima questione è quella che sollevava Lombardi, sulla zona dei parchi suburbani ed in un primo momento avevamo indicato una zona comprendente la parte alta quella dove il patrimonio dell'Azienda statale è più consistente con caratteristiche ambientali più rilevanti e più definite. Si è ritenuto che questa zona non fosse da sola a sufficienza perchè si caratterizzava come parco di grossa dimensione con interesse territoriale vasto e pertanto è stata recepita la proposta che peraltro veniva da diversi gruppi e dalle circoscrizioni di individuare un'altra zona nei pressi della città.

La zona è stata individuata nella Valle del Vincio. Oltre al parco la variante per la Valle del Vincio si preoccupa di garantire la massima tutela per il mantenimento delle sue caratteristiche naturali e culturali.

Per quanto riguarda la zona di Gello, condivido quello che diceva Spinicci, però le preoccupazioni che sono emerse ci hanno indotto ad un atteggiamento di cautela per evitare ogni sia pur minima possibilità di inquinamento anche se è vero che da un punto di vista tecnico questo pericolo era stato escluso.

La zona della 167 di P.zza era stato oggetto di lunga discussione nella Commissione Consiliare con la conclusione prevalente che rilevava la scarsa utilità e le inopportunità di questa previsione.

Sono emerse nel dibattito alcuni ripensamenti di merito che potranno trovare più ampia considerazione in sede di osservazione. Veniamo alle ultime questioni che hanno avuto nel dibattito più ampia rilevanza di quanto forse meritavano.

Mi riferisco alla variante per l'albergo nella zona di Montesecco ed al problema della zona sportiva al Pian del Li.

La posizione espresse sono state molto articolate, denotando un certo disagio una sofferenza come diceva Bachi, che ha caratterizzato anche l'orientamento della Giunta. A me sembra che nel dibattito non si è tenuto conto pienamente degli elementi di valutazione acquisiti e offerti alla discussione.

Nella relazione tecnica che abbiamo acquisito agli atti e che i Consiglieri hanno potuto vedere si fa chiarezza.

Su alcune questioni che erano state invece l'elemento principale di obiezione al momento dell'intervento nella zona del Pian del Li.

La preoccupazione di ordine idrogeologico naturalistico e forestale sono pienamente ed interamente fugate.

Le procedure avviate contro l'abusivismo, Lombardi riguardano no

tanto il merito quanto il modo come la struttura, se di struttura si vuol parlare perchè qui non c'è altro che la tracciatura di una pista molto sommaria, è stata eseguita in carenza cioè da necessari permessi e autorizzazioni.

Nemmeno il rumore sembra destare preoccupazione.

I problemi sui quali dobbiamo riflettere seriamente sono essenzialmente due. a) l'assetto interno della zona, così com'è la zona rischia di provocare delle conseguenze gravi perchè sono state tracciate delle piste senza nessuna opera di scolo delle acque; b) - il problema della viabilità di accesso alla zona. La posizione che si propone al Consiglio non è una posizione di rinvio o di attesa. E' una soluzione interlocutoria che accetta la possibilità di costruire un impianto nella zona. Riconosciamo la opportunità di costruire un'attrezzatura, un impianto per lo svolgimento di questo sport nel Comune di Pistoia, abbiamo alcune valutazioni che quella zona è una delle migliori che abbiamo all'interno del Comune, questo è un dato, la circoscrizione ha espresso parere in questo senso, il paese di Santomoro è favorevole a questo tipo di insediamento.

Inoltre va tenuto di conto che questa questione aveva lacerato un paese, un consiglio circoscrizionale le forze politiche e che la soluzione proposta ha raccolto l'unanimità di posizioni su una soluzione positiva ma condizionata.

Credo cioè che si possa accogliere la proposta di Bechi nel senso di prevedere di massima l'insediamento di zona sportiva rimandando decisioni più precise alla formulazione di un piano particolareggiato che sarà nuovamente oggetto di discussione in sede di Consiglio Comunale e che dovrà fornire ampie garanzie per quanto riguarda l'assetto intorno e la viabilità di accesso. Per quanto riguarda Montesecco non credo sia opportuno precisare altro, le valutazioni introdotte non aggiungo niente rispetto a quelle esaminate nella mia introduzione.

L'Assessore Beneforti conclude il suo intervento ricordando quanto segue:

L'autorizzazione a redigere la Variante Generale al P.R.G. era contenuta nel voto con il quale il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si esprimeva sulle varianti al P.R.G. del 1966, invitando il Comune di Pistoia a rielaborare sostanzialmente il P.R.G. allora vigente.

Tale rielaborazione è avvenuta in due fasi, la prima con il voto del C.C. dell'11.11.1974 approvata dalla Regione nel 1977; la seconda con questa variante che interessa essenzialmente il residuo territorio comunale e cioè le zone collinari e montane.

Inoltre sono state censite tutto il territorio comunale le zone A, sulla base di quanto prescritto dalla Regione Toscana nel suo voto di approvazione.

Il Cons. Bulani fa la seguente dichiarazione di voto:

Il gruppo D.C. dato atto di un nuovo metodo che ha contraddistinto la preparazione dell'approntamento di questo piano e dato anche atto che molte delle richieste o comunque delle idee portate avanti dai gruppi di minoranza ed in particolare anche del nostro, sono state puntualmente discusse ed in parte anche accolte;

RILEVATO comunque che la filosofia che contraddistingue questo piano ed a cui anche nella replica dell'Assessore si è rifatto è una filosofia che ci vede di diverso avviso perchè noi riteniamo che il Comune come Ente locale primario ha il potere-dovere con l'attuale legislazione non solo di regolamentare l'assetto del territorio ma anche di far costituire nel provvedimento del P.R. un momento di raccordo di tutto lo sforzo di progresso delle popolazioni, di promozione sociale, di promozione economica. Il lavoro preparatorio che da un punto di vista tecnico è stato puntuale che ha fornito tutti gli strumenti necessari per una analisi e per delle scelte misurate nel campo politico, ma suffragate dalla base tecnica, lo abbiamo invece trovato carente laddove non ha saputo non fare un altrettanto lavoro preparatorio sulle intenzioni; noi parlavamo della Regione, delle comunità montane per uno sviluppo turistico. (una consultazione preventiva con la Regione non tanto per dire cosa ci si fa ora in sede di P.R. quanto per ricordare le nostre scelte su quelli che sono i programmi della Regione, era più che opportuna)

Quando si dice che nel piano regolatore più di questo non si può fare io rispondo che non capisco come mai nell'artigianato, nel turismo noi abbiamo accolto l'idea dei piani di espansione produttiva art.27 cioè di un sostegno che deriva dalla scelta urbanistica ad un programma futuro in questi campi di sviluppo di settore, mentre questo non è stato fatto nell'agricoltura. In altre parole se noi continuiamo ad individuare la zona agricola in una provincia o in un Comune dove l'agricoltura gioca un grosso ruolo come zona bianca, cioè zona nella quale non c'è una previsione urbanistica di espansione edilizia, noi facciamo per l'agricoltura non uno strumento promozionale, quello dell'assetto del territorio come l'abbiamo fatto per l'artigianato, solo un discorso passivo non di proposta. Ecco perchè andando ad investire l'agricoltura montana noi potevamo prevedere lo sviluppo zootecnico prevedendo delle strutture frigorifere, di macellazione che fanno elevare un livello sociale economico molto di più forse in quelle zone per compatibilità di zona industriale che per forza ci si inseriscono. Noi siamo contrari a quelle del fondo valle non a quelle della collina. La mancanza nel piano di una idea guida che è alla base, controbilancia in senso negativo aspetti positivi che abbiamo già espresso.

Pertanto noi ci asteniamo sul piano. E' un voto di apprezzamento che comunque denota nello stesso tempo una diversità di base che ci impedisce di dare il voto favorevole. Certo è che la strada intrapresa è una strada positiva che deve essere continuata a percorrere.-

Il Cons. Lombardi fa la seguente dichiarazione di voto:

Noi come gruppo socialdemocratico dichiariamo di essere favorevoli al piano. Comunque mettiamo la nostra pregiudiziale e le nostre perplessità e le nostre riserve per quanto riguarda la proposta della variante agli impianti sportivi per la zona di Santomoro o di Pian del Li sia in ragione delle motivazioni che abbiamo indicato nel nostro intervento, sia anche perchè la proposta compromissoria avanzata dall'Assessor non ci sembra politicamente accettabile e comunque da un punto di vista politico il problema sia da rinviare e non da attuare.

Il Cons. Venturi fa la seguente dichiarazione di voto:

Il gruppo consiliare del P.C.I. esprime voto favorevole per la proposta di variante al P.R.G. così come verificate ripetutamente con le circoscrizioni e come predisposte dalla 2^a Commissione Consiliare e come presentate dalla G.M. nelle sedute consiliari del 3 e del 10 luglio 1978. Secondo un metodo positivamente riconosciuto da tutti i gruppi consiliari. I motivi del nostro voto sono quelli già espressi nell'intervento del Cons. Spinicci;

Crediamo che questo importante strumento che oggi andiamo a varare contenga i presupposti essenziali per un equilibrato assetto del territorio tale da favorire nei limiti del possibile e nel rispetto dei beni e dei valori ambientali esistenti la tutela del presidio umano sulla nostra montagna ed al tempo stesso il consolidarsi e l'estendersi di attività economiche e produttive essenziali per invertire quella tendenza allo spopolamento che da sempre ha caratterizzato le nostre frazioni montane e collinari.

A tale proposito riteniamo che a questo strumento possa collegarsi in futuro opportune iniziative programmatiche che nell'ambito di una giusta utilizzazione delle risorse disponibili prevedono interventi non solo nel campo delle opere pubbliche e delle strutture sociali ma anche a sostegno delle attività economiche che insistono tradizionalmente sul territorio montano e collinare quali il turismo, le attività artigianali e l'agricoltura ricercando per questo anche contatti ed iniziative congiunte con altri Enti a partire dalla Comunità Montana. Crediamo che a ciò debba farsi carico già nei prossimi giorni l'apposita commissione speciale già costituita per la stesura del piano pluriennale a attività e del piano degli insediamenti e nella quale il nostro gruppo non mancherà di dare il proprio contributo.

Ultimata la discussione;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con n. 25 voti favorevoli (gruppi PCI-PSI-PSDI) e n. 8 Astenuti Gruppo (DC) su n. 33 Consiglieri presenti in aula;

D E L I B E R A

-di adottare le varianti al Piano Regolatore Generale (approvato dalla Giunta Regionale Toscana con deliberazione n.1882 del 9.3.1977) interessanti le zone collinari e montane del territorio comunale, nonché il territorio della pianura, di cui ai seguenti elaborati che si approvano e si allegano alla presente deliberazione per farne parte integrante:

- a) relazione tecnica (Allegato n. 1)
- b) norme di attuazione e relativa legenda (All. n.2)
- c) n° 22 planimetrie in scala 1/5000 (allegate da n. 3 a 24)
- d) n. 13 planimetrie in scala 1/2.000 (allegate da N.25 a n. 37)
- e) n. 1 planimetria generale in scala 1/25.000 (allegato n.38)

-di autorizzare il Sindaco ad inoltrare al Presidente della Giunta Regionale Toscana apposita domanda per l'approvazione della variante adottata con la presente deliberazione.

Il Presidente alle ore 20,45 dichiara sospesa la seduta

Letto, approvato e sottoscritto all'originale.

IL PRESIDENTE

F.to RENZO BARDELLI-COTTI-ENEA

IL CONSIGLIERE ANZIANO

IL SEGRETARIO GENERALE REGG.

F.to CHITI VANNINO

F.to TIBERIO MARTINI

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'albo pretorio il
di 15/7/78 e vi rimarrà per 15 gg.consecutivi-

IL SEGRETARIO GENERALE REGG.

F.to TIBERIO MARTINI

Estratto dal Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale in carta libera per uso amministrativo e
d'Ufficio.

IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNE DI PISTOIA

La presente deliberazione è stata ricevuta dal Comitato Regionale di Controllo il 18.7.78
ed è diventata esecutiva per decorrenza dei termini il 8.8.78, ai sensi della legge Regionale
6-7-1972, n. 18.

IL SEGRETARIO GENERALE

Trasmessa copia della presente deliberazione ai seguenti Uffici:

Pistoia, li

IL CAPO UFF. SEGR.